

Il futuro della caccia passa da noi

Sin dalla sua costituzione, attraverso le innumerevoli occasioni pubbliche e nei tanti confronti a tutto campo che hanno fatto grande la storia e l'elaborazione politica della nostra associazione, l'Arco Caccia è riuscita a creare nel mondo venatorio e nella pubblica opinione un nuovo terreno di sfida su cui concretizzare la caccia del futuro. Una proposta prima di tutto culturale, maturata in larga parte in un clima di scontro spesso artefatto ed ideologizzato da quanti sia nel mondo ambientalista che in quello venatorio, ma anche agricolo, pensavano di trovare soluzione ad una materia come la caccia che, ieri come oggi, si collega nella più ampia questione ambientale, portando avanti la bandiera dei numeri, delle maggioranze o peggio ancora degli interessi di bottega. Un clima che ha portato a scontri referendari che siamo riusciti a superare grazie a due fattori determinanti: una forte coesione e, soprattutto, la grande capacità di parlare all'esterno, mondo politico compreso, con un progetto credibile.

Noi dell'Arco Caccia siamo riusciti a ribaltare con coraggio e lucida determinazione i termini della discussione e nel contempo a fornire ad un associazionismo venatorio tutto impostato sulla difensiva, le ragioni per vincere l'isolamento e dare dignità alla nostra passione.

Da questa impostazione, accompagnata da un forte impianto scientifico è nata la legge 157/92. Con questa normativa si è chiusa una fase storica e si sono poste le fondamenta per fare di questa nostra passione una attività socialmente compatibile, poiché l'intero impianto legislativo porta all'idea di una caccia "conservativa" e quindi in equilibrio con la biologia e la corretta gestione delle popolazioni faunistiche. Un impianto di forte regolamentazione che, tuttavia, rispetta il connotato pubblicistico di una attività che, come noto, in altri Paesi si svolge sopportando costi mediamente molto più alti che da noi e, soprattutto, all'insegna della centralità della proprietà del fondo. Fuori dall'Italia la caccia è una semplice attività di consumo dove, in generale, si cacciano meno specie e la proprietà della fauna è del proprietario della terra. Probabilmente se non ci fosse stata l'Arco Caccia, da tempo anche ai cacciatori nostrani qualcuno avrebbe fatto questo regalo.

Del resto, l'iniziativa promossa in Parlamento dal Centrodestra per la modifica della 157 (D.d.L. Onnis) e fortemente supportata dalle altre associazioni venatorie, va al di là delle false promesse e dei proclami di comodo va invece esattamente nella direzione che dicevamo sopra! Quasi mai si illustrano da parte dei promotori e delle altre associazioni venatorie, che vanno a sbandierare più spazi, più tempi, più specie, i veri contenuti di questa proposta. Vogliamo invece noi ricordare alcuni punti assai pericolosi come l'introduzione di aree convenzionate all'interno degli ATC in cui la caccia sarebbe a pagamento, la possibilità di vietare l'attività venatoria in tutti i terreni delle aziende con agriturismo in atto, come il dover legare ogni azione di gestione (compresi i ripopolamenti) al consenso del proprietario del fondo o la possibilità di fare convenzioni a pagamento con i conduttori dei terreni agrari per la gestione anche degli Istituti faunistici, e via andando...

Un progetto di sostanza che si colloca nel quadro di altre vessazioni che questa maggioranza ha perpetrato nei confronti dei cacciatori (Circolare "Pisanu" sul porto d'armi e aumento delle tasse di Concessione Governativa).

Dalle ultime notizie in nostro possesso risulta che la Conferenza dei Capigruppo della Camera dei Deputati ha deciso di non inserire all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula questo disegno di legge. Noi crediamo che ciò rappresenti la pietra tombale di questa brutta pagina della caccia italiana: questa è anche una nostra vittoria. Ma il danno culturale che ha prodotto rimarrà a lungo. Quanti cacciatori, ancora oggi, pensano che si sia persa una occasione preziosa?

Adesso è però necessario, alla luce di questo disastro, riprendere un percorso che ci porti ad una ricomposizione della unità del mondo venatorio. Ma su quali basi è possibile? E soprattutto, su quali contenuti potrà ricominciare la strada comune dei cacciatori italiani?

Esiste una sola strada da battere, quella della gestione del territorio. I risultati sono possibili e, in talune realtà, come quelle della mia Regione ma anche del Piemonte, di parte della Lombardia, dell'Emilia Romagna, ecc. certo, considerati i successi raggiunti, non si torna indietro! Vi sono aree dove ormai siamo all'autosufficienza faunistica e dove gli istituti faunistici (Z.R.C., Z.R.V., ecc.) sono pieni di fauna riprodotta allo stato naturale. Pensare che tali risultati non siano raggiungibili anche nel Lazio rappresenta un grave errore. Di ciò siamo convinti anche se le ultime notizie sul calendario venatorio varato dalla nuova Giunta non incoraggiano queste speranze.

Massimo Logi
segue in ultima pagina

parliamo. di caccia

INSERTO REDAZIONALE

territorio e caccia



"SPECIALE LAZIO"

"Territorio e Caccia" Arci Caccia - Periodico anno VI, numero 5 - Sped. abb. post. comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Firenze
Direttore responsabile: Lorenzo Baldi - Sede legale: Via G.S. Mercadante, 28 - Firenze - Aut. Trib. Fl n. 4959 del 18.4.2000

Da Viterbo un messaggio forte per caccia e ambiente nel Lazio

Successo del Convegno organizzato dal Comitato Regionale
e dalla Federazione Provinciale di Viterbo

Nella bella sala della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Viterbo si è svolto il 19 marzo scorso un Convegno su "Ambiti Territoriali di Caccia, unico futuro possibile per Caccia e Ambiente" che ha cercato di mettere a fuoco le problematiche per la definitiva applicazione della 157/92 nel Lazio.

Il Comitato Regionale dell'Arco Caccia del Lazio ha voluto fortemente questo convegno a Viterbo in quanto, in questa provincia, è stato varato in via definitiva il primo ATC del Lazio; nella fattispecie il VT2 alla cui presidenza siede Giuseppe Pilli, dirigente dell'Arco Caccia, che è stato



Ultim'ora

Oggi, 19 luglio, poche ore prima di andare in stampa, si è svolta una riunione tra l'Assessore Daniela Valentini e i Presidenti delle Associazioni venatorie. Si è aperto uno spiraglio di trattativa dovuto alla disponibilità dell'Assessore e alle controproposte dell'Arco Caccia, formulate dal Presidente regionale Benedetto Valente, sulle quali si sono trovate d'accordo tutte le altre Associazioni venatorie presenti all'incontro

anche il relatore del Convegno. Infatti dopo il saluto e la presentazione dei temi da parte del Presidente Regionale dell'Arco Caccia Benedetto Valente, la relazione di Pilli ha affrontato tante delle problematiche che nascono con la gestione del territorio evidenziando anche le difficoltà che all'interno della nostra Regione incontrano gli ATC già operanti e quelli in via di formazione. Inoltre ha sottolineato ancora gli ostacoli e le difficoltà che incontra una seria applicazione della legge nazionale e regionale in materia venatoria, grazie anche alle resistenze che si sono incontrate negli ultimi anni in tal senso da parte della giunta Storace.

Dopo l'articolata e interessante relazione di Pilli si è sviluppato per l'intera giornata un intenso dibattito.

I contributi sono stati molteplici e qualificatissimi che sono andati da interventi di tecnica faunistica come quello di Marco Ferretti dell'ATC Firenze 5, a quello significativo e non certo formale di Gianni Gianfranco Presidente dell'ATC Rieti 2, a quello ancora di Alfio Sanchini, Presidente dell'ATC Siena 19 che, dopo il varo della 157/92, è stato un ATC capofila in Italia.

Per motivi di spazio non possiamo citare tutti gli interventi (sarebbe stato molto interessante poter trascrivere su queste pagine tutti i singoli contributi) ma vogliamo ricordare quelli dei Presidenti Provinciali dell'Arco Caccia di Frosinone Egidio Grossi, di Roma Claudio Terribili, di Viterbo Francesco Pompei (che ha anche presieduto il Convegno), quello ancora di Antonino Morabito di Legambiente.

Interventi qualificati inoltre di invitati di Frosinone, Roma, Latina, Rieti, la presenza della FIdC di Viterbo, del Presidente Provinciale dell'ANUU, e di tanti

BMV
segue a pagina 2

Nel momento di andare in stampa viene pubblicato il Calendario venatorio regionale per il 2005/2006. Con notevole sorpresa e amarezza leggiamo di tagli e limitazioni che non erano state concordate con l'Arco Caccia e che vanno contro ogni tipo di accordo che, anche con l'Arco Caccia, era stato concordato.

Pubblichiamo (di lato) il comunicato che il Comitato regionale ha emesso nell'apprendere la notizia e ribadiamo che l'Arco Caccia del Lazio nell'esprimere da subito un forte disappunto chiamerà fin dalle prossime ore i cacciatori e i cittadini alla mobilitazione

Calendario venatorio: un colpo basso al buon senso

Un colpo basso che non ci aspettavamo. E' questa la prima reazione dell'Arco Caccia del Lazio di fronte alle scelte unilaterali compiute dall'Assessore regionale all'Agricoltura e alla caccia, Daniela Valentini in merito al calendario venatorio per la prossima stagione di caccia. In particolare l'Arco Caccia sottolinea il venir meno di precisi accordi intercorsi con l'Associazione, proiettati, con responsabilità ed equilibrio, a definire nella Regione, contrariamente a quanto avvenuto nel passato, un sistema venatorio improntato alla compatibilità del prelievo e al rigore scientifico. Di contro, per ragioni che ignoriamo ma che presumibilmente sono riconducibili ad assurde logiche di patteggiamento politico, sono state introdotte nel calendario limitazioni non concordate e del sapore esclusivamente punitivo nei confronti dei cacciatori. L'Arco Caccia è delusa e queste decisioni incrinano quel clima di collaborazione che, coerentemente alla sua storia e alla sua cultura, l'Associazione ha offerto al nuovo Governo Regionale sulla base di un progetto concertato. Rotto il patto ognuno si assuma la propria responsabilità. L'Arco caccia, per suo conto, continuerà a rappresentare, in maniera autonoma, fuori da logiche fondamentaliste e al tempo stesso corporative, le aspettative di quelle parte dei cacciatori che intendono svolgere la loro attività all'insegna della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente.

Cara Daniela...

dedicata all'Assessore Daniela Valentini

*Cara Daniela nun te crede
Ma i cacciatori der Lazio e puro l'antri
So' gente tranquilla, onesta
Nun pensa' d'avè a che fa' co' li briganti*



*E' gente che va' a caccia pe' passione
Nun ce va' più pe' magnà*

*E vivono la natura co' rispetto
Osservando la legge co' ragione*

*Poi quelli de' l'Arcicaccia cara amica
Vengono da la lezione de' Fermariello
Ed hanno a caccia e in società
Er senso civico ner core e ner cervello*

*Però dai troppa retta ar fundamentalista
Che pe' pia' un voto in più
Se vennerebbe dalla mamma in giù
Ed usa caccia e ambiente pe' l'anciasse in pista*

*Ecco che t'ha fatto fa'
Un calendario che peggio de così nun potevi fa'
Sconclusionato senza scienza e dignità
Che pare scritto da chi nun sa' de che sta' a parla'*

*Ricordate nun vanno a caccia solo i ricchi
Che se ne fregano der calendario e de chi lo fa'
Er popolo va' a caccia*

*E in tanti paesetti è l'unico sistema pe' uscì da sta vitaccia
Applica seriamente la "centocinquantesette"
Se l'applicamo fino in fonno
Pure er Lazio po' annà a testa alta salvando caccia e ambiente
Cor calendario tuo purtrotto se n'annamo a fonno!*

Pasquino cacciatore

La caccia in TV grazie all'Archi Caccia

Riprendono le trasmissioni dell'Archi Caccia "Caccia + o meno" sulla rete televisiva Sat 8 con uno speciale sull'apertura il 31 agosto per continuare il martedì - ogni 15 giorni - dal 13 settembre alle ore 10.45.

segue dalla prima pagina

tanti altri ancora.

Unanime è stata l'esigenza espressa e sottolineata da tutti di un immediato varo e funzionamento degli ATC in tutte le Province laziali e l'esigenza di una seria politica di gestione del territorio. Importanti e significative presenze inoltre sono state quelle dell'Assessore uscente all'Agricoltura Caccia e Pesca Mario Lega, dell'on. Giuseppe Parroncini, neo capogruppo dei DS alla Regione Lazio e di Alessandro Mazzoli, neo Presidente della Provincia di Viterbo (il Convegno si è collocato poco prima delle elezioni Regionali e Provinciali ed è stato di buon auspicio per i rappresentanti del centro sinistra presenti e poi eletti).

Il Convegno si è protratto fino a tarda ora e si è concluso con un appassionato intervento del Presidente Nazionale dell'Archi Caccia, Osvaldo Veneziano, che ha richiamato l'impegno di una seria gestione del territorio alla Regione Lazio ed ha indicato che la via è già tracciata da esperienze serie come quelle degli ATC toscani quale il Siena 19, dalla caccia consapevole e sostenibile indicata dalla legge 157/92 che l'Archi Caccia ha difeso e difende in tutte le sedi e che rimane una delle leggi più avanzate che vi siano in Europa in materia venatoria.

BMV

A Latina ancora al palo gli ATC

Per ben due volte nella sede della Provincia di Latina si è tentato di rilanciare - e finalmente - far partire gli ATC. Nonostante gli sforzi, l'appello alla sensibilità da parte di diversi soggetti, a cominciare dall'Archi Caccia provinciale, ambedue le riunioni sono saltate per il mancato raggiungimento del numero legale.

Purtroppo sono venute a mancare inspiegabilmente le presenze degli Enti locali e delle Organizzazioni Professionali Agricole.

L'appello dell'Archi Caccia è un richiamo alle responsabilità di ognuno e soprattutto all'esigenza ormai improrogabile di varare gli ATC e finalmente iniziare, anche in provincia di Latina, una seria politica di gestione del territorio.

L'Archi Caccia spenderà tutte le proprie forze perché questo processo non si arresti e vada avanti. Latina non può rimanere a guardare mentre tutte le altre provincie del Lazio vanno avanti sul terreno di un'applicazione seria della legge nazionale n. 157/92 e della legge regionale n. 17/95.

La Presidenza provinciale dell'Archi Caccia chiede alla Provincia di indire immediatamente una nuova riunione e fa appello al senso civico e alla responsabilità di tutti i soggetti interessati.

New - New - New

VITERBO - Alla presenza del Presidente provinciale Arcicaccia, Francesco Pompei, e quella del Sindaco Tolmino Piazzai, si è tenuta, i primi di marzo l'Assemblea generale dei soci del Circolo di Acquapendente. Si è dibattuto dei molteplici aspetti dell'agricoltura, dell'ambiente e della caccia, in particolare dei problemi delle squadre di caccia al cinghiale. Sottolineata fortemente l'esigenza che anche l'ATC VT1 prenda finalmente il via.

FIUMICINO-FREGENE - Grande successo l'8 Maggio dell'Esposizione Canina di Bellezza organizzata dal CSAA di Massimiliano Gusai. Nella splendida pineta di Fregene, con una notevole cornice di pubblico si sono sfidati 140 cani. Nel Best in show prevale su tutti il Setter Inglese Shumy degli Alti Pascoli di Maurizio Procaccini. Alla premiazione erano tra gli altri presenti l'assessore alla scuola e cultura Anacleto Buggini e il consigliere William di Vecchis del Comune di Fiumicino.

ROMA - Sugli scudi il Circolo Arcicaccia CSAA di Montesapaccato che, con in testa il Presidente Salvatore Piedepalumbo, ha organizzato il 15 Maggio una splendida gara di bellezza con ben 111 cani iscritti. Parallelamente è partita la prima gara di Cinathlon (gara ad ostacoli con eliminazione diretta) riscuotendo notevoli consensi. Vince su tutti il boxer fulvo proveniente da L'Aquila Carlo Alberto di Giuseppe Marozzi.

ROMA - Nuovi Circoli Arcicaccia si sono affacciati alla ribalta del panorama venatorio romano. Sono quelli di Cerreto Laziale, Gerano, Castel Madama, S.Vito Romano ai quali auguriamo un futuro pieno di soddisfazioni e successi. Desideriamo ricordare i notevoli incrementi e risultati ottenuti quest'anno dai Circoli di Palestrina e Civitavecchia.

VITERBO - A Monterosi il 29 Maggio è stato organizzato con grande competenza e successo il primo raduno di razza CSAA dedicato ai Bull Dog inglesi e americani. Si sono iscritti ben 40 soggetti (per un raduno di razza un vero e proprio record) che hanno gareggiato nel suggestivo agriturismo messo gentilmente a disposizione dall'appassionata cinofila Stella Bisci splendida padrona di casa. Prevalso su tutti il Bull Dog Inglese Vasco di Luca Ponzio.

VITERBO - Due nuovi Circoli Arcicaccia prendono il via nel viterbese sono quelli di Montalto di Castro e Carbognano. Anche a questi nuovi circoli i più fervidi auguri dalla redazione e dal Comitato Regionale tutto.

FROSINONE - A Cassino il 5 giugno, organizzata dal Club Amici del Cane e dal CSAA, con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Promozione Turistica, si è svolta una esposizione canina di bellezza, valida per il campionato nazionale CSAA. Grandioso il successo per la partecipazione di soggetti e per la cornice eccezionale di pubblico. Si sono sfidati ben 172 cani sui quali ha prevalso su tutti il boxer Carlo Alberto di Giuseppe Marozzi. Hanno premiato, al termine della manifestazione, il Presidente provinciale dell'Arcicaccia e CSAA Egidio Grossi e l'Assessore all'Ambiente, alla Cultura e allo Sport Gianni Valente.

RIETI - Il 15 giugno è stato presentato a Leonessa, da parte dell'ATC RI 1 un progetto per la reintroduzione della starna e della lepre presso la Zona di Ripolamento e Cattura della stessa Leonessa.

FROSINONE - Record di cani e grande successo il 3 luglio a Sora per l'esposizione canina di bellezza organizzata dall'Associazione Cinofila dei Volsci e dal CSAA con il patrocinio del Comune di Sora e della Provincia di Frosinone. All'interno del Parco Valente si sono affrontati ben 205 cani con una varietà di razze riscontrabile soltanto nelle grandi finali o in grandi eventi cinofili; per la prima volta presente anche il Dogo Canario, cane da presa molto raro qui da noi. Vince su tutti una splendida femmina di mastino napoletano Bice di Donato Tammone di Anzio.

In una festosa cornice di pubblico hanno presenziato e premiato il Presidente Provinciale Arcicaccia- CSAA Egidio Grossi e Roberto di Ruscio Assessore alla Cultura alla Provincia di Frosinone.

LATINA - Si è svolta sabato 16 luglio nella splendida cornice marina del Golfo di Gaeta, la seconda Exopanina "Città di Gaeta" organizzata dal locale circolo Arcicaccia-CSAA "L'Arcera" presieduto dal bravo ed intraprendente Tommaso di Nitto. Nello stadio della città, dal tardo pomeriggio fino a notte, si sono sfidati in "singolar tenzone" oltre novanta cani, con grande partecipazione di pubblico e soprattutto giovani. Sponsor d'eccezione la Casa Vinicola Ciccariello di Gaeta, che ha offerto, ai proprietari dei cani in classifica, a giudici ed invitati, la gamma dei suoi ottimi vini. Dopo un combattutissimo best in show, giudicato dal Dr. Carlo Pascali, ha prevalso su tutti uno statuario esemplare di mastino napoletano femmina, Bice di Tammone. Alla presenza del Sindaco della Città, del Presidente Regionale dell'Arcicaccia Benedetto Valente, e del Presidente Provinciale di Latina Elio Trani, si è svolta tra gli applausi la premiazione conclusiva.

VITERBO - Nella ridente cittadina di Gallese si è svolta domenica 10 luglio una bella manifestazione cinofila, organizzata dal locale Circolo CSAA Arcicaccia. Circa 100 cani si sono sfidati in una gara di bellezza. Su tutti ha prevalso il Dogo Argentino Viento Patagonico di Luciano Caselli. Ottima l'organizzazione, numerosa e festante la cornice di pubblico.

LATINA - Domenica 17 luglio si è svolta a Sezze una gara attitudinale su quaglie liberate organizzata dall'Arcicaccia-CSAA. Notevole la partecipazione di soggetti di elevata qualità. Ottima l'organizzazione.

LATINA - Il 22 luglio si è inaugurato un nuovo circolo Arcicaccia a Fondi. E' il circolo "Capratica". A questa nuova realtà i più fervidi auguri da parte di tutta l'Associazione.

FROSINONE - Un nuovo Circolo Archi Caccia si è formato nell'ambito della Provincia di Frosinone, è quello del Comune di Esperia, alla cui direzione sono stati eletti Antonio Gatti e Piero Paris. Al nuovo Circolo i più fervidi auguri di successo da parte del Comitato Regionale Arcicaccia del Lazio.

RIETI - Presso la Provincia di Rieti, in questi giorni, si sta discutendo il nuovo regolamento per la caccia al cinghiale per l'anno 2005/2006.

LATINA - La Federazione Provinciale di Latina organizza il 5-6-7 agosto tre giornate dedicate al "Territorio ed alle sue Tradizioni". Venerdì 5 agosto alle ore 20,30 si terrà a Monte S.Biagio, nell'ambito di queste giornate, un convegno su la Caccia.

Perchè, io ventiquattrenne, sono un cacciatore e sto con l'Archi Caccia

Essere un giovane cacciatore oggi rappresenta una condizione particolare e di certo profondamente diversa da quella in cui i miei coetanei di allora si trovarono 30 o 40 anni fa.

Passati da una società prettamente agricola, in cui il rapporto con la natura si intesseva con la quotidianità, ad una condizione della vita sempre più lontana dai ritmi e dalla realtà agreste, la scelta di diventare cacciatore assume ancora di più una presa di posizione netta.

Noi giovani d'oggi, cresciuti con la visione disneyana di una natura di cartapesta, e con le idee di un ambientalismo portato alle estreme conseguenze, ci troviamo di fronte ad un bivio: o credere in una natura "rarefatta", da sfondo cinematografico, e per questo non avvicinabile, oppure viverla. Ed essere cacciatore consente la più diretta e completa esperienza per vivere e conoscere il mondo ambientale. Il cacciatore moderno è colui che rispetta il territorio, colui che lo conosce, lo preserva e lo vive a più diretto contatto. Gli allarmismi che a ritmi sempre più frenetici si susseguono, descrivendo una situazione ambientale ai limiti della catastrofe, non trovano riscontro e, l'unico effetto che hanno è quello di allontanarci da quello che è il nostro mondo naturale.

Questo ha significato il sole visto sorgere nelle fredde mattine di novembre; questo hanno rappresentato le storie di caccia raccontate da mio padre. Questo ha voluto dire e vuol dire andare ancora a caccia. Tutto questo vuol dire anche vivere questa passione con senso civico ed equilibrio. Vuol dire andare a caccia ma rispettare l'ambiente. Per questo ho aderito alle idee dell'Arcicaccia

M.V.

Impalliniamo, con i voti, i politici "in deroga".

Altro che storni, il mese di luglio è infatti caratterizzato da un dibattito ben diverso da quello che i cacciatori di Roma e del Lazio si aspettavano, il calendario venatorio, infatti, ha rappresentato l'acme di una politica troppo spesso fatta in deroga rispetto al patto intercorso con gli elettori e i cittadini utile solo, a quanto pare, a confezionare poltrone d'oro e rendite di posizione per anni.

L'assessore all'agricoltura e caccia Daniela Valentini a buon bisogno ha evidentemente ritenuto più opportuno tutelare i rapporti interni con Angelo Bonelli piuttosto che suggellare un rapporto di fiducia con decine di migliaia di cacciatori del Lazio. "Uno su mille ce la fa" canta Gianni Morandi ma, a dire il vero, quello che sembra uno slogan adatto a competizioni individuali non è altrettanto utile a spazzare via quelle scorie di qualunquismo e antipolitica che hanno avvelenato il dibattito nell'ultimo decennio.

La posizione dell'Arci Caccia negli ultimi anni è stata fin troppo chiara e leale, proteggere il valore unitario che emerge dalla 157 anche a costo di perdere qualche consenso. La risposta delle Istituzioni o di qualche franco tiratore è sotto gli occhi di tutti, sul piano regionale un calendario punitivo soprattutto per le province, sul piano romano un rapporto sempre teso squilibrato a favore degli ambientalisti più oltranzisti e integrativo rispetto ad una montante e salottiera volontà abolizionista. La scelta strategica suona più o meno così: "se non possiamo abolirla rendiamola almeno impraticabile". La scelta di affidare la caccia ad assessori Verdi dichiaratamente anti caccia come nella provincia di Roma sembra voler confermare questo sospetto.

Sondaggi alla mano anche se oggi siamo una minoranza il senso delle Istituzioni in democrazia è tanto alto quanto è alto il rispetto dello Stato e delle sue espressioni territoriali nei confronti delle minoranze. Tutelare solo ed esclusivamente la maggioranza, infatti, è troppo spesso elemento che accomuna governi autoritari e totalitarismi. Non a caso molte Costituzioni, tra cui la nostra, dedicano articoli al rispetto delle minoranze. Ma la "moltitudine dei pochi" è anche uno status che ci deve far riflettere al nostro interno, l'obiettivo è e rimane uscirne al più presto per il futuro e per le prossime generazioni, pena l'emarginazione e la mera testimonialità. A mio avviso le strade da percorrere sono soprattutto tre: la cultura del miglioramento continuo del territorio (a Roma aspettiamo con ansia l'istituzione dei comitati di gestione), la valorizzazione del confronto con gli agricoltori (che potrebbero utilizzare i cacciatori per la riduzione dei danni alle colture) e non ultima la sensibilizzazione delle fasce più giovani che per loro natura sono molto più sensibili all'ambiente. In Spagna, da anni ormai, gli "aficionados" della tauromachia hanno intrapreso la strada della valorizzazione dei giovani, promuovendo l'apertura di scuole e di palestre e lanciando nelle arene giovani di belle speranze, in una parola rendendo la corrida trendy. Questo, a vedere le statistiche demografiche, è l'impegno che più ci dovrebbe preoccupare.

Tornando ai nostri politici e a quelli "in deroga" (si rilegga il programma di Marrazzo per capire perché in deroga..) sono e saranno dannosi anche più dei cosiddetti "nocivi", dei "corvetti" come ho sentito chiamare gli storni da un nostro valente iscritto nella direzione romana dell'Arci Caccia. Le cartucce che dovremmo sparare nei prossimi mesi saranno quelle dei voti, li daremo a chi li meriterà, a chi dimostrerà di tenere in giusta considerazione le nostre istanze a chi con i fatti saprà ben interpretare le nostre richieste, peraltro già fortemente autoridotte per rispetto nei confronti dell'opinione pubblica tutta anche quella anti caccia.

Non mi resta altro, in vista dei bagni ferragostani, di indicare un consiglio per la lettura: Le Memorie di Adriano della Yourcenar, pagine di straordinaria e appassionata biografia, l'imperatore cacciatore che duemila anni fa lasciava al mondo e alla storia le sue passioni venatorie che a rileggere ci fanno accapponare la pelle, potrebbero essere un manifesto per la caccia ancora oggi e forse per molti anni ancora.

Andrea Severi

Nuova Giunta regionale, nuove speranze per il futuro della caccia?

di Mauro Capparella

Si è insediata una nuova Giunta in Regione, quindi, un nuovo Assessore, una donna, Daniela Valentini, a cui rivolgiamo l'augurio di buon lavoro. Le questioni che dovrà affrontare sono molte e complesse. Proviamo a fare qualche ragionamento sotto forma di proposta nella speranza che ottenga la dovuta considerazione.

Il problema più immediato è l'approvazione del calendario venatorio per la stagione 2005/2006 per il quale riteniamo necessario un accordo con le Regioni limitrofe sentiti gli ATC, affinché vi sia

omogeneità per quanto riguarda l'inizio e la chiusura dell'attività di prelievo venatorio per specie, comprese le strutture private, facendo salve le prerogative assegnate alle Province, riferite alla consistenza della specie, ai danni e agli aspetti sanitari, al clima. Riteniamo che dal 1° settembre il prelievo in deroga potrà essere autorizzato solo nel rispetto delle leggi onde evitare ricorsi, magari all'ultimo minuto di qualche Associazione pseudo amica degli animali e dell'ambiente. Per la legge regionale 17/95 secondo noi non ci sono le condizioni per modifiche, in quanto, non si deve

La caccia nel Lazio tra storia e cultura

Sapevate che....

La più antica e famosa Società di caccia che si è formata in Italia fu quella di Roma che, nell'incomparabile bellezza della campagna romana trovò il terreno ideale per gli appassionati e cultori di questo sport.

Stiamo parlando della Società Romana di Caccia alla Volpe che venne fondata nel 1844 a Roma da un ristretto numero di signori inglesi e romani, che facevano capo da una parte a Lord Chesterfield, inglese innamorato della bellezza dell'Urbe, e dall'altra al principe Livio Odescalchi.

Organizzarono, dapprima privatamente le prime cacce alla volpe; poi con personale, cavalli e cani fatti venire appositamente dall'Inghilterra, per iniziativa del principe Odescalchi e sotto la sua presidenza infine fu fondata la Società.

Le cacce si svolgevano nel tardo autunno, nell'inverno e inizio della primavera.

Nel 1845 la stagione di caccia ebbe termine con una giornata di corse che si svolse sulla via Appia Nuova e che venne nel tempo ripetuta.

Queste riunioni furono quelle che diedero origine alle corse a cavallo con ostacoli in Italia.

La corsa si svolgeva infatti, su un lungo e difficile percorso, tracciato in aperta campagna e interrotto da ostacoli messi a bella posta, tra i migliori cavalli che si erano distinti durante l'ultima stagione di caccia.

Una curiosità storica è quella di ricordare che nel 1848, travolta dalle giornate di lotta della Repubblica Romana, la Società si sciolse e non venne ricostituita che dopo il ritorno di Papa Pio IX da Gaeta.

Le giornate di caccia rappresentavano dei veri e propri eventi mondani e furono per lungo tempo un appuntamento centrale per la nobiltà romana e straniera presente nella capitale.

La Società Romana di Caccia alla Volpe fu anche occasione di selezione zootecnica e di valorizzazione dei cavalli allevati a Roma e dintorni, infatti in mancanza di cavalli inglesi addestrati allo scopo si cominciarono a selezionare cavalli romani; rinomati furono gli allevamenti Tanlongo, Mazzoleni e Piacentini.

La Società continuò la sua attività anche dopo il 1870 e fino agli anni trenta del secolo successivo.

Per i cultori della Roma sparita ricordiamo che teatri di caccia furono le zone di San Cesareo, del Divino Amore e dell'odierna area del Foro Italico e Tor di Quinto.

Sembra oggi incredibile eppure fu così!

Bagno di folla per l'Arci Caccia CSAA

Significativo successo dei nostri stands a "Cuccioli e Campagna" e al "Game Fair".



Si, un vero bagno di folla per l'Arci Caccia e il CSAA a "Cuccioli e Campagna", la più grande mostra mercato del Vivere Country in Italia che si è svolta dal 25 aprile al 1 maggio all'interno del suggestivo Parco delle Reghe nel Comune di Formello, alle porte di Roma. Molte le categorie merceologiche presenti, tutte naturalmente collegate alla passione del vivere country: arredamento, artigianato, abbigliamento, antiquariato, giardinaggio, prodotti tipici alimentari, erboristeria, editoria, associazionismo, agriturismo, animali da cortile ed attività all'aria aperta. In questo contesto significativa la presenza del CSAA Arcicaccia, alla quale è stato affidato l'incarico di organizzare una serie di spettacoli ed eventi legati al mondo della cinofilia. A tal proposito

sono da segnalare: dog trophy; la "Coda che ride" concorso amatoriale per cuccioli; il "miglior amico" concorso amatoriale di bellezza per cani; Border Collie a lavoro; Retrievers al lavoro; e tante altre cose ancora. Presso lo stand dell'Arci Caccia CSAA le migliaia di visitatori hanno potuto soddisfare tutte le curiosità sulla salute del nostro amico a quattro zampe grazie alla presenza qualificata di veterinari ed hanno anche potuto chiedere informazioni dettagliate agli esperti per l'acquisto di un cucciolo. E' stato distribuito inoltre, materiale inerente la caccia e la cinofilia compreso il poster sui galliformi che ha riscosso un particolare consenso. Inoltre coloro che si sono intrattenuti presso il nostro stand hanno potuto degustare del buon pane, formaggio e salame il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino.

A tutti è stata richiesta una piccolissima sottoscrizione per l'acquisto di una "bau ambulanza" che tra i tanti compiti, avrà anche quello di fornire il servizio di sterilizzazione per i cani abbandonati.

Il successo è stato bissato dallo stand Arcicaccia CSAA (questa volta arredato e finalizzato a sfondo venatorio) nell'ambito della XV edizione del Game Fair che si è tenuto dal 20 al 22 maggio a Bracciano, nei pressi di Roma in una splendida tenuta a pochi passi dal lago omonimo. Anche questa è stata un'occasione unica di contatto con migliaia di visitatori, di cacciatori, di addetti al variegato mondo della caccia e del vivere contry. Sono stati tre giorni di intensa attività e di grande successo per lo stand, i colori ed il messaggio dell'Arci Caccia.

ripetere quello che è avvenuto in Parlamento, quando si è proposto di modificare la 157/92 senza una verifica sullo stato di attuazione. Applicare la legge regionale 17/95, per completare la gestione programmata dell'attività venatoria e del territorio da parte degli ATC, è un atto doveroso da parte di tutte le forze che governano la Regione, se qualche Provincia ostacola che ciò avvenga, la Regione può esercitare il diritto di surroga. Dopo averne verificato gli effetti, se necessario apportare le opportune modifiche. Il piano faunistico regionale è scaduto. Strumento di programmazione indispensabile per la gestione della fauna, dell'ambiente e dell'attività venatoria deve essere rinnovato, tutto ciò in stretto rapporto con indirizzi precisi e scelte che diano una forte spin-

ta per recuperare tutto il tempo perduto dalle precedenti amministrazioni sia provinciali che regionali, mettendo a disposizione tutto ciò di cui le province hanno bisogno.

Sul fronte dei ripopolamenti ogni stagione ripete la stessa, solita politica dell'acquisto di selvaggina proveniente da allevamenti privi di strutture per l'ambientamento e dall'estero, ciò non dà sicurezza sul risultato e sull'aspetto sanitario, si spende tanto a fronte di risultati che stanno sempre più esasperando gli animi di coloro che contribuiscono in modo anche troppo oneroso per mantenere una passione che se abbandonata provocherebbe un grave danno per l'ambiente e per l'economia. Per questo è necessario cambiare politica investendo sul territorio affin-

ché vi siano strutture in grado di soddisfare le esigenze dell'attività venatoria e delle aziende agricole. Per quanto riguarda le risorse provenienti dalle tasse che pagano i cacciatori così come sono distribuite non va bene, c'è troppa differenza tra territorio disponibile, cacciatori presenti con residenza venatoria e risorse assegnate. Per una gestione del territorio adeguata alla pressione venatoria e alle condizioni ambientali, è necessario che le risorse siano calcolate in base alle presenze effettive, quindi seguendo il cacciatore laddove ha la residenza venatoria e non anagrafica.

Per le esperienze maturate è necessario riflettere su una questione di rilievo quale è lo statuto regionale

segue in ultima pagina

segue dalla prima pagina

Che dire poi del "nomadismo venatorio" tanto sbandierato? Guardate quali sono stati i risultati ottenuti in giro per l'Italia: regioni che si chiudono, spinte localistiche inarginabili e, non secondario, il rifiuto netto degli agricoltori ad una mobilità priva di regole. Eppure vi sono esperienze dove si dimostra, dati alla mano, come anche la mobilità può essere programmata e quindi come può garantire parità di condizioni anche per i cacciatori provenienti dalle aree urbane.

Come vedete noi dell'Arco Caccia non ci limitiamo a difendere la legge in quanto tale ma ci impegnamo a determinare proposte per una sua migliore applicazione. Poi ci sono le Leggi regionali che possono essere riviste: molte regioni l'hanno fatto senza clamori e con buoni risultati. In Toscana abbiamo recentemente apportato importanti correttivi: abbiamo introdotto norme per incentivare la prestazione d'opera volontaria, abbiamo modificato la scelta dell'opzione di caccia in via esclusiva dando la possibilità di scegliere, tra tutte le forme di caccia, anche quella con i richiami vivi, abbiamo introdotto una norma che vincola aree protette ed istituti privati alla corresponsabilità del danno arrecato alle coltivazioni entro un raggio di 200 metri dai confini, solo per citare le riforme più importanti.

Perché questa strada non si percorre anche altrove? Domani potremo anche rivedere la legge nazionale, magari con altri interlocutori, e sicuramente su solidi e concreti contenuti, alla luce dello stato della sua applicazione. Su questo nessuno è pregiudizialmente contrario anche se è necessario chiarire prima su quali basi e con quali contenuti si decide di percorrere questo cammino. Oggi però battiamoci soprattutto per applicarla e per determinare così una prospettiva credibile per la caccia e risultati concreti per i cacciatori. Solidi argomenti per i quali è fondamentale iscriversi sempre più numerosi all'Arco Caccia.

Massimo Logi

segue dalla pag. 3

per gli ATC da cui discendono gli statuti dei singoli ATC. Gestire un'Assemblea di 100 delegati dei soci e 20 componenti del Direttivo è difficoltoso ogni qualvolta si deve raggiungere il numero legale. Mancano norme chiare per le sostituzioni e l'incompatibilità. A nostro avviso tutti coloro che hanno il titolo di socio in ragione della loro rappresentatività hanno il diritto di essere presenti nel Consiglio Direttivo, oggi non è così. Noi dell'Arco Caccia siamo impegnati per garantire un futuro certo per chi esercita questa passione. Gli amministratori, faranno altrettanto?

Quanto sopra lo scrivevo poche ore prima di conoscere i contenuti del Calendario Venatorio. Una volta appresi e visti vanificati tutti i nostri sforzi non è più un appello e un invito che rivolgiamo al neo Assessore ma è, a questo punto e sui nostri contenuti, che lanciamo un appello alla mobilitazione i cacciatori, gli agricoltori e i cittadini tutti della Provincia di Rieti contro ogni fondamentalismo e ambientalismo di facciata.

Mauro Capparella

Nel Lazio una cinofilia al Top

Grande successo organizzativo e d'immagine nelle manifestazioni cinofile della nostra regione.



Il Presidente provinciale dell'Arco Caccia di Frosinone premia i vincitori dell'Esposizione di Cassino

Lo abbiamo elencato nelle news citando le varie località ed i dati numerici ma fino ad ora, luglio 2005, nel momento in cui andiamo in stampa, le esposizioni di bellezza, a partire da maggio, non hanno fatto altro che registrare un successo dietro l'altro.

Non è immodestia ma la semplice realtà. Da Fregene in poi nemmeno l'ENCI è, nella nostra Regione, ormai in grado di muovere numeri, pubblico, qualità e quantità di soggetti in esposizione come abbiamo visto in questi mesi.

Tutto questo non nasce a caso ma da un lungo lavoro preparatorio dove le competenze si sono coniugate all'organizzazione.

Da queste pagine desidero ringraziare tutto il gruppo di lavoro, i giudici, i circoli, le organizzazioni

cinofile che hanno voluto affiliarsi al CSAA e, tra queste, su tutte il "Club Cinofilo Amici del Cane" di Cassino e l'"Associazione Cinofila dei Volsci" di Sora che hanno ambedue, in occasione delle gare di bellezza organizzate nelle rispettive località, raggiunto livelli altissimi di organizzazione, di immagine, di grande capacità di coinvolgimento nei confronti dei giovani, della cittadinanza e degli Enti locali.

Chiaramente anche i nostri circoli e tutti gli altri organizzatori sono stati all'altezza con numeri e manifestazioni di tutto rispetto.

Desidero ringraziare da queste pagine due persone, in particolare, che hanno messo tutta la loro passione e competenza al servizio del CSAA nazionale e regionale: Roberto Sciorilli e Marco

Antonangeli. Un ringraziamento particolare anche a Salvatore Piedepalumbo, il piccolo grande uomo della cinofilia romana. Chiedo scusa se per motivi di spazio, non potrò citare tutti i nomi, che sono tanti ed altrettanto importanti.

Infine desidero citare, in quanto novità di rilievo, il successo riscontrato da due manifestazioni. Una di queste si svolge parallelamente alle esposizioni ed è il Cinathlon, una gara ad ostacoli con eliminazione diretta che riscuote un sempre maggiore successo; ed infine il Triathlon Venatorio a squadre che quest'anno è assurdo a dimensione regionale e che si è svolto, in più riprese, presso l'Azienda faunistico venatoria di Borghetto presso Civita

Castellana. Quest'ultimo ha riscosso negli ultimi anni un sempre più crescente successo grazie alla passione di organizzatori efficienti come Antonio Santoro e Carlo Vaccarone. Infine una parola sul CSAA una sigla su cui, nei prossimi anni, sarà bene puntare sempre di più perché ha delle grandissime potenzialità.

Ovviamente possiamo e dobbiamo fare ancora molto. Tanti sportivi, cinofili, appassionati dell'aria aperta, operatori della protezione civile attendono di essere coinvolti ed organizzati da una associazione come il CSAA.

Sta a noi far conoscere questa sigla sempre di più che ha, tra l'altro, il valore aggiunto della nostra storia e delle nostre radici.

Benedetto Valente



Organizzatori e Giudici all'Esposizione di Gallese (VT)

Frosinone: quando decollano gli ATC?

Sono partiti ormai, ma gli effetti ancora tardano ad arrivare. I ripopolamenti rituali, qualche timida ipotesi di gestione, ma non ci siamo ancora. Frosinone è una provincia che ha habitat, territorio, quindi potenzialità; bisogna che gli ATC facciano il loro mestiere: salvaguardino l'ambiente e sviluppino una politica faunistica adeguata. Per fare questo non bisogna guardare lontano, basta affacciarsi alla finestra ed osservare le Regioni confinanti la nostra.

Ci sono storia, competenze, esempi. Gli Enti locali, in primo luogo le Province, elaborino piani faunistici, si sviluppino censimenti, si coinvolgano competenze (Università, INFS, giovani ricercatori, tecnici). Cominciamo finalmente anche noi a dare una forte sterzata per una caccia migliore, sostenibile, degna di una tradizione che a Frosinone c'è, ed è di tutto rispetto.

La caccia in cucina

La ricetta



Proponiamo una ricetta semplice ma gustosa per assaporare in modo diverso uno dei selvatici che più comunemente si trova sulle nostre tavole, il vecchio, caro fagiano.

Questo che illustriamo rappresenta un modo di degustare questo selvatico senza differenze tra bocconi prelibati e parti più o meno ossute.

Risotto al Fagiano - ingredienti per 4 persone:

fagiano pulito - riso gr. 400 - una cipolla - una costola di sedano - burro - parmigiano - olio extra vergine di oliva - brandy e un bicchiere di vino bianco - zafferano - sale e pepe q.b.

Spolpare il fagiano e con la sua carcassa tirare un brodo con 1l.1 e fi di acqua, facendolo bollire per circa un'ora.

Ridurre, a piccoli bocconcini, la polpa del fagiano e metterla in casseruola dopo aver fatto soffriggere la cipolla in olio e burro.

Rosolare e fiammeggiare con il brandy, unire due mestoli di brodo e far stufare la carne finché si sarà consumato il liquido.

A questo punto unire il riso e tostarlo. Sfumare con un po' di vino e cuocere bagnando con il brodo versandolo un poco alla volta.

Poco prima della cottura unire una presa di zafferano per dare al tutto un colore dorato. Mantecare con parmigiano, una noce di burro, sale e pepe.

Servire caldo e buon appetito!

Lager dei cani a Tolfa: Arco Caccia e Csa si costituiranno parte civile

Nessuna omertà per tanta ferocia umana

L'Arco Caccia e il Centro Sportivo per le Attività dell'Ambiente si costituiranno parte civile nel processo a carico dei responsabili del "lager per cani" scoperto nei giorni scorsi, a Tolfa (Rm), per iniziativa delle guardie zoofile dell'Enpa e della Polizia Provinciale. Le immagini televisive e fotografiche sono ancora scolpite nei nostri occhi: trenta cani costretti a vivere in una struttura fatiscente e sporca, rinchiusi in gabbie di un metro per sessanta centimetri od anche costretti a catena senza riparo, acqua e cibo. A molti di quei cani sono stati riscontrati segni evidenti di piaghe da rogna. E' vergognoso quello che abbiamo visto e non ci interessa sapere a quali razze appartengano quei cani perchè comunque è la ferocia umana che non ci lascia indifferenti, fosse anche ascrivibile ad ignobili persone che si considerano cacciatori. Da parte nostra nessuna omertà ma una chiara e ferma condanna a tutela anche dell'onorabilità del mondo venatorio e cinofilo.